**Processione del *Corpus Domini***

**San Luigi Orione – giovedì 8 giugno 2023**

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

La festa del Corpo e del Sangue di Cristo, più conosciuta con il nome antico di festa del *Corpus Domini*, è come un’esplosione di gioia che la Chiesa intera vive per il dono dell’Eucaristia, il sacramento della viva presenza di Cristo Signore, nel suo corpo e nel suo sangue, sotto gli umili segni del pane e del vino.

La sequenza della solennità è stata composta, secondo la tradizione, da San Tommaso d’Aquino, grande credente e teologo profondamente innamorato dell’Eucaristia. È un testo in cui il mistero eucaristico è celebrato nel canto e nella lode, e fin dal suo inizio dà voce all’esultanza della Chiesa, che quasi non trova parole per esprimere gioia e ringraziamento, lode e stupore per il Santissimo Sacramento dell’Eucaristia: «*Lauda Sion Salvatorem, lauda ducem et pastorem, in hymnis et canticis. Quantum potes, tantum aude: quia major omni laude, nec laudare sufficis»*; «Sion, loda il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore con inni e cantici. Impegna tutto il tuo fervore: egli supera ogni lode, non vi è canto che sia degno».

Il gesto della processione eucaristica, che abbiamo appena compiuto, partendo dalla parrocchia di Sant’Alessandro Sauli e giungendo nella parrocchia di San Luigi Orione, vuole proprio testimoniare, in forma visibile e pubblica, la nostra fede in Cristo, pane vivo disceso dal cielo, che cammina con noi, nascosto nell’ostia santa e si fa nostro nutrimento, come nuova manna, pane degli angeli che diventa pane degli uomini. La processione in cui portiamo per le strade Cristo vivo e vero, presente nel pane eucaristico, appartiene al senso e alla storia della festa, istituita da Papa Urbano IV nel 1264, l’anno successivo al celebre miracolo eucaristico di Bolsena. Com’è noto, un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, che era tormentato dai dubbi sulla reale presenza di Cristo nel sacramento dell’altare, celebrando la messa nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena, alla frazione del pane, vide cadere gocce di sangue dall’ostia, che si posarono sul corporale e sulle pietre dell’altare. La Provvidenza volle che in quei giorni il Papa si trovasse nella vicina Orvieto, fu informato del prodigio e il corporale con i segni del sangue del Signore, fu portato a Orvieto, che fino a oggi lo conserva nella splendida cattedrale della città.

Il miracolo fu uno dei motivi che spinse il Pontefice, l’anno successivo, a istituire una speciale festa per onorare l’Eucaristia, e fin dall’inizio il *Corpus Domini* si caratterizzò come manifestazione gioiosa della fede in questo sacramento davvero mirabile, accompagnata dal gesto della processione, e da segni di festa e di onore, come le splendide “infiorate” che ancora oggi si ammirano in molte località in Italia, in Europa e nel mondo.

Noi pavesi siamo più sobri nell’esprimere la nostra fede, e purtroppo ai nostri giorni, in tanti cristiani si va perdendo e oscurando il valore dell’Eucaristia, la percezione del dono che il Signore fa a noi, pellegrini nel tempo, del suo corpo e del suo sangue, della sua vita di Risorto nel segno del pane spezzato. Noi questa sera siamo qui desiderando essere voce e presenza della Chiesa che è in Pavia, e mentre riconosciamo il Signore vivo e presente tra noi, mentre lo adoriamo, invochiamo la sua benedizione sulla nostra città e sulle nostre comunità.

Sì, carissimi fratelli e sorelle, a Gesù che cammina con noi, che resta tra noi, silenzioso ospite nei tabernacoli delle nostre chiese, vogliamo portare la vita degli uomini e delle donne di questa città.

La vita dei bambini e dei piccoli, perché il Signore custodisca la loro innocenza e li faccia crescere nella gioia della sua amicizia.

La vita degli adolescenti e dei giovani – molti di loro, nelle prossime settimane, animeranno i giorni del Grest estivo nelle parrocchie – perché siano disponibili a incontrare Cristo, amico grande e fedele, e con l’aiuto di adulti e testimoni vivi e autorevoli riscoprano il dono dell’Eucaristia, che è anche per loro, il pane che può dare respiro e forza alla loro giovinezza.

La vita delle famiglie, soprattutto quelle in crisi, quelle provate da dolori e lutti, quelle che vivono in condizioni di povertà e di disagio, perché sperimentino la vicinanza concreta della comunità cristiana, che cerca, per quanto può, di farsi presente accanto a loro, e siano debitamente sostenute e aiutate dalla comunità civile, dai responsabili della cosa pubblica, con una particolare attenzione al bisogno di case e abitazioni accessibili a livello economico e di affitto.

La vita degli anziani, spesso soli nelle loro case, dei malati e dei sofferenti, in cura nelle strutture di accoglienza e negli ospedali, perché sentano la consolante presenza del Signore, buon samaritano, nel volto di familiari e amici, di sacerdoti e consacrate, di operatori e volontari, e non siano dimenticati e ignorati, soprattutto nel tempo estivo delle vacanze.

La vita di chi non ha un tetto e vive per la strada, di chi conosce il dramma della disoccupazione, di chi non riesce a provvedere alla propria famiglia, di chi cade vittima di dipendenze letali e disumanizzanti – dalla droga, dall’alcool, dal gioco, da internet e dai social, dalla pornografia invadente e degradante – la vita degli stranieri e dei migranti, guardati a volte con sospetto e paura, e che faticano a integrarsi nella società, dei carcerati e di coloro che, usciti dal carcere, si trovano senza prospettive e incontrano diffidenza e porte chiuse nel mondo del lavoro: questi nostri fratelli e sorelle in umanità muovano tutti ad aprire il cuore, a rendersi attenti alle loro necessità, alle loro storie ferite, e cresca sempre più un’alleanza virtuosa e feconda tra le varie forme di volontariato e d’iniziativa sociale in risposta a bisogni e povertà e i servizi della pubblica amministrazione, per una buona politica che sia davvero servizio al bene della città, delle famiglie e delle persone.

Carissimi fratelli e sorelle, desideriamo rinnovare la nostra fede, accogliendo la parola di Cristo che, nel vangelo odierno, proclama e annuncia il mistero e il dono della sua presenza come pane di vita: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51).

Davanti allo scandalo dei presenti, Gesù afferma qualcosa d’inaudito, che per ora nemmeno i suoi discepoli possono comprendere e che si realizzerà nell’ultima cena. Egli vuole dare la sua carne e il suo sangue, la sua persona vivente e il frutto del suo sacrificio d’amore, come cibo e bevanda per noi: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. […]Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,53.55). Solo con gli occhi della fede, fidandoci della parola del Signore, sulla via che hanno percorso prima di noi i santi di ogni tempo, possiamo accogliere questo abisso di luce e di vita, che è l’Eucaristia, e sperimentare nel silenzio dell’adorazione, nella celebrazione della Messa, nella comunione al sacramento, la realtà di una Presenza che si fa vicino a noi, anzi viene in noi!

Come canta ancora la sequenza del *Lauda Sion*: «*Quod non capis, quod non vides, animosa firmat fides, Præter rerum ordinem*»; «Tu non vedi, non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura».

Signore Gesù presente nell’umile segno del pane spezzato e condiviso,

accresci in noi la fede in questo mistero che tutti ci supera e tutti ci avvolge,

donaci la gioia di celebrare ogni domenica l’Eucaristia che ci raduna nelle nostre comunità,

di adorarti e di incontrarti, di nutrirci di Te, parola e pane di vita.

Benedici la nostra Chiesa in Pavia, che si appresta a vivere il tempo della visita pastorale,

ridesta la gioia della fede nei cuori e nelle famiglie,

il gusto della testimonianza e della missione nelle comunità e nei credenti.

Sostieni e incoraggia i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, tutti i fedeli,

i laici che si prendono cura della vita e della fede delle nostre comunità.

Dona nuove e sante vocazioni per il nostro seminario, aiutaci a uscire da questo tempo d’inverno,

chiama giovani cuori a seguirti nella via del sacerdozio, della consacrazione e della missione.

Cammina con noi, come facesti con i discepoli smarriti di Emmaus,

fa ardere i nostri cuori con la parola delle Sante Scritture, spiegate da Te,

e apri i nostri occhi, perché sappiamo riconoscerti allo spezzare del pane. Amen!